

**Affrontare con Weber i cambiamenti per il dopo COVID**  
**LA SFIDA DEI SOCIOLOGI ITALIANI**  
**Mascherine e ventilatori ci rivelano tutto il rimosso del modello occidentale**

**Dal 14 al 18 dicembre il Convegno “Ripensare la società nelle emergenze e nelle trasformazioni globali. Con Max Weber 100 anni dopo (1920-2020)” sulla Piattaforma Teams dell’Università Federico II.**

L’idea ispiratrice del convegno organizzato dall’Associazione Italiana di Sociologia è cogliere l’occasione del centenario della scomparsa di Max Weber, vittima nel 1920 dell’epidemia di spagnola, per affrontare i problemi e le opportunità dell’oggi. Il risultato è il coinvolgimento di sociologi e scienziati sociali in un confronto serrato sui profondi e spesso traumatici mutamenti in atto, a partire da quelli legati all’epidemia da Covid 19, che riguardano tutti gli ambiti delle relazioni sociali. Tale coinvolgimento testimonia l’impegno dell’Università – e di una sociologia che sa farsi pubblica – nel dibattito culturale e nel contributo operativo che essa è in grado di dare alla progettualità del Paese. Ne è un riconoscimento il video messaggio che il *Ministro dell’Università e della ricerca Gaetano Manfredi* ha voluto inviare in apertura dei lavori.

“Weber ha visto molte delle tensioni irrisolte che riconosciamo nella nostra epoca - spiega la presidente AIS *Maria Carmela Agodi*. Mai come oggi, oggetti come una mascherina chirurgica o un ventilatore polmonare ci rivelano tutto il rimosso del modello occidentale: la morte è una scelta calcolabile prima ancora di essere la condizione di finitezza dell’uomo. Nella cultura dell’occidente neo-liberale questa si comprende a partire da quella, e non viceversa”.

In questa direzione il Weber studioso del mutamento in chiave storico-comparata ed il Weber studioso degli elementi di tragicità e ambiguità, insiti nei processi di trasformazione, risultano entrambi più che mai attuali e preziosi. I suoi scritti ci lasciano in eredità la consapevolezza che l’esito del processo di razionalizzazione, nella modernità compiuta, non è - come si potrebbe pensare - il predominio della razionalità formale e disincantata dell’economia su tutto l’agire umano, ma la coesistenza di una molteplicità di principi, ciascuno incorporato in una sfera di valore autonoma e irriducibile a ogni altra: una “gabbia di gabbie”, in cui l’individuo è consegnato a un nuovo politeismo nel quale potere e interessi sfuggono a una politica codificata e legittimata in relazione a ordini sociali non più vigenti né localmente né globalmente - forme di stratificazione e aggregazione sociale (classi, ceti, partiti) di fatto dissolte dall’economia globalizzata e dalle forme della sua comunicazione. Di questo parleranno, in particolare, *Hans-Peter Müller, Gian Enrico Rusconi, Mauro Magatti e Carlo Trigilia*. Anche il ruolo culturale dell’Occidente cambia in una globalizzazione senza più centro.

Dal punto di vista del suo significato culturale universale, il processo di razionalizzazione può essere rappresentato come la risposta umana – culturalmente diversificata – al bisogno di venire a patti con la propria finitezza e con la irriducibile contingenza degli effetti del proprio agire nel mondo: la morte, la sofferenza e la discrasia tra merito morale e fortune mondane.

Nella sua concretezza storica, il processo di razionalizzazione può essere rappresentato come una catena di conseguenze legate a certe opzioni culturali. Alcune opzioni pregiudicano determinati sviluppi, altre aprono una pluralità di sviluppi alternativi su cui le configurazioni di interessi contingentemente dominanti possono esercitare una funzione selettiva. Ma è proprio l’ambivalenza degli effetti, che anche l’evento inaudito e inatteso della pandemia può portare con sé, suggerirà *Alessandro Cavalli* – nella sua *Conversazione su Weber* con altri sociologi italiani, nel pomeriggio del 14 - a farci capire che il futuro non è deterministicamente scontato. Il futuro dipende dai nuovi processi di istituzionalizzazione che si riusciranno a innescare ed all’interno dei quali diventerà

nuovamente possibile imputare significato all'agire sociale (come ben si capirà dal *Dialogo tra Mauro Magatti e Carlo Trigilia* che chiuderà la prima giornata del Convegno).

Nel porre al centro della sua ricerca il processo di razionalizzazione come scenario su cui ricostruire il significato dell'esperienza occidentale per la storia dell'umanità, Weber è riuscito a non rimanere prigioniero delle coordinate entro cui quel processo e quell'esperienza hanno avuto luogo (comprese quelle delle discipline che le codificavano e orientavano: diritto ed economia, innanzitutto, ma pure quelle che contrapponevano le c.d. scienze dello spirito alle c.d. scienze della natura).

Anche per tale motivo, molte domande da cui origina la sua ricerca possono essere anche le nostre domande e il senso di apertura che comunque pervade le sue risposte – anche quando in esse la dimensione tragica prevale - può ispirare ancora oggi la nostra ricerca (come illustrerà, nella sua relazione di apertura al Convegno, Hans-Peter Müller, professore emerito nell'Università Humboldt di Berlino).

Nelle modalità organizzative il Convegno innova profondamente trasformando in opportunità, per la sperimentazione di nuove possibilità comunicative, la necessità di doversi ritrovare su piattaforma online. Il Convegno infatti si compone di sessioni, quasi tutte in plenaria, che utilizzano diverse formule organizzative che conferiscono all'insieme un andamento vario e coinvolgente. La giornata di apertura inizierà con una relazione di Hans-Peter Müller, professore emerito presso la Humboldt Universität di Berlino e due discussant, Giuseppe Sciortino e Gregor Fitzl che apriranno il dibattito. Sarà rivolta anche a una audience internazionale e si svolgerà quindi in inglese.

Le altre sessioni si svolgeranno tutte al pomeriggio con formule che andranno dalla Conversazione con Alessandro Cavalli al Dialogo tra Mauro Magatti e Carlo Trigilia, seguito da una discussione aperta dal politologo Maurizio Ferrera e dall'economista Giulio Sapelli. Si dipaneranno in geometrie multiple, fatte di combinazioni di relazioni di apertura (brevi keynote speech), sotto-sessioni parallele che si ricongiungono con restituzione e discussione in plenaria o, invece, sessioni prevalentemente di discussione tra relatori che hanno già affidato a dei brevi video il nucleo centrale del loro contributo e dedicheranno al confronto reciproco lo spazio della loro sessione.

Una novità che la formula del Convegno digitale ha consentito di sperimentare è, infatti, la predisposizione di una ricca video-teca di brevi interventi registrati e disponibili sul sito del Convegno <https://bit.ly/37Vlrez> prima del suo inizio. La scelta è di trasformare, così, le sessioni in uno spazio di confronto tra i partecipanti, valorizzando la discussione che spesso nei convegni è sacrificata rispetto alla esposizione dei contributi di ciascuno.

Ancora una novità è l'iniziativa di alcune importanti riviste sociologiche italiane disponibili sul sito del Convegno <https://bit.ly/37Vlrez> che, attraverso i loro editori, in occasione del Convegno metteranno a disposizione in open access alcuni saggi su Weber da loro pubblicati; e, infine, ma non meno promettente, il coinvolgimento di sociologi che con profili professionali diversi lavorano in contesti esterni all'accademia, in una tavola rotonda inserita nella Sessione dedicata a Professione e vocazione.

Infine, sono da segnalare le quattro sessioni, collocate nelle mattinate dal martedì al venerdì, condotte da alcuni dei relatori del convegno (Hans-Peter Müller, Alessandro Cavalli, Enzo Campelli, Mario Cardano, Antonio Chiesi e Ferruccio Biolcati) e destinate in modo specifico a Dottorandi e Dottori di ricerca e un Premio che (rinnovando una consuetudine interrotta, quella del Premio AIS Giovani) abbiamo voluto intitolare "Sulle spalle dei giganti", segnalando la specifica centralità dei classici nella formazione sociologica, come patrimonio vivo e continuamente rivitalizzato nel processo di sviluppo della conoscenza disciplinare e dell'innovazione metodologica.

Prof.ssa Maria Carmela Agodi  
Presidente AIS M. +39 3393890403  
E. [presidente@ais-sociologia.it](mailto:presidente@ais-sociologia.it)

Dott.ssa Tiziana Longo  
Comunicazione M. +39 3479619474  
E. [conweber@ais-sociologia.it](mailto:conweber@ais-sociologia.it)